

nali molto complessi e si collega fortemente ad una serie di fattori che non sono e non sono soltanto l'influenza dei mezzi di comunicazione di massa. Noi non abbiamo un'idea tutoria dell'opinione pubblica, noi non siamo convinti, come qualcuno di voi ha detto, che sull'opinione pubblica si debba avere quell'atteggiamento di tutela e di protezione che ha fatto dire, in qualche caso, che l'elettorato di una stessa città era mafioso o meno a seconda che eleggesse un candidato o un altro. (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Questo non è possibile ammetterlo.

Ed allora, quella legge che nella scorsa legislatura voi avete fortemente voluto e avete approvato contro la volontà del centrodestra e della Casa delle libertà, quella legislazione che regola, in modo che noi abbiamo giudicato anche assai negativamente, l'effetto ed il rapporto tra i mezzi di comunicazione di massa e l'opinione pubblica, oggi, noi da quella legge, che è legge vigente, non ci possiamo discostare, non possiamo dimenticare però che quella legge è in vigore ed allora, qual è l'effetto aggiuntivo della nostra proposta, dell'articolo 6?

La legge credo confermi un principio fondamentale: la legge consegna alle Camere l'unico decisivo potere di controllo che è quello rappresentato da una sanzione politica e io credo che la sanzione politica sia, in qualche modo, lo scettro che hanno in mano gli elettori, la pubblica opinione, affinché la pubblica opinione ne faccia un uso togliendo o confermando il consenso a coloro che sono stati eletti. Questa è la parola politica decisiva. Se vi saranno atti in conflitto di interessi ad essi dovrà porsi rimedio con il ritiro, con la correzione. Credete, colleghi, che questa sanzione espressa da una autorità imparziale non potrà rappresentare una ferita importante all'immagine della personalità interessata? Ritenete che da quella ferita non potrà derivare, ad esempio, una caduta del consenso personale e dello schieramento rappresentato? Io non credo si possa parlare, come qualche collega oggi ha fatto, di sovranismo elettorale. Ricordo

a me stesso che nella nostra Costituzione proprio la sovranità — altro che sovranismo! — appartiene al popolo e noi crediamo che sia giusto e doveroso riconoscere all'opinione pubblica, agli elettori, ai cittadini il potere di controllare gli atti che il Governo, in modo trasparente, mette a disposizione delle valutazioni del Parlamento.

Questo è un circolo virtuoso di una politica democratica e liberale, anche liberale e non soltanto democratica perché figlia di una cultura che ha ispirato metodi di analisi della società e cioè l'idea che il giudizio si eserciti non sulle presunzioni ma su ciò che si può valutare: sugli atti, sui comportamenti.

Concludo questo mio intervento sottolineando ancora che noi avremmo ritenuto impraticabile una soluzione fondata sul giudizio, sui pregiudizi ideologici o sulle presunzioni. In quest'Assemblea, colleghi, mi dispiace francamente dirlo, dovremmo superare fortemente un'idea che alberga in alcuni di voi, secondo cui la propria appartenenza è una garanzia di democraticità che non viene riconosciuta a coloro che la pensano in un modo diverso (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)! Non credo che questo possa essere accettabile (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)! Ed ancora, in conclusione, non ritenete che la pubblica opinione sia il giudice migliore per i cattivi comportamenti? Non lo ritenete? Allora vi chiedo: dove risiede la fonte e la legittimazione del potere politico? Non ritenete che risieda qui, dove cioè la legittimazione ricevuta dai cittadini si deve esercitare (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*)?

GIOVANNI RUSSO SPENA. Falla finita!

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Sto per concludere, sto per concludere...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Il ministro sta per concludere! Vi prego, altrimenti oggi non rispetteremo affatto i tempi previsti!

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Colleghi, concludo il mio intervento dicendo che non volevamo, e non vogliamo, una legge che sia contro qualcuno o a favore di qualcuno (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*). Assolutamente no, colleghi (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Colleghi, colleghi!

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Noi vogliamo garantire che gli atti del Governo siano sempre controllabili nel luogo della democrazia, rappresentato dal Parlamento (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

Non potete dire che questo Parlamento è il nulla, perché state avvilendo il vostro ruolo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania — Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

MAURA COSSUTTA. Sei in una democrazia!

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il Parlamento, questo Parlamento, è il luogo della democrazia! Non potete avvilirlo e mortificarlo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania — Vive proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-*

*l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor ministro, abbiamo detto che lei è il nulla! Noi stiamo parlando in un Parlamento in cui per tre quarti vi è il silenzio totale!

*Una voce dai banchi di Forza Italia*. E allora?

ANTONIO SODA. Lei ha detto che non volete ridurre i poteri dell'autorità. Sa invece cosa avete scritto? Nella legge sull'*authority* colui che dichiara falsità all'autorità viene punito con la pena prevista dall'articolo 2621, come tutti coloro che dichiarano il falso. Sa cosa ha scritto lei nella sua legge? Lei ha scritto che il membro del Governo che dichiara il falso all'autorità sulle sue condizioni patrimoniali non ha sanzione! Lei ha fatto questo (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche*)! Lo ripeto, lei ha fatto questo (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche*)!

Glielo leggo, glielo leggo (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche*)!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Soda...

ANTONIO SODA. L'opinione pubblica vuole che i ladri, i falsari vadano in galera! Questo vuole l'opinione pubblica (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche*)!

GIOVANNA MELANDRI. Venduto!

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Buffone! Buffone!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Soda! Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà. Onorevole Boato, se vuole parlare però lo faccia, perché a questo punto devo essere fiscale sui tempi! Prego, onorevole Boato.

MARCO BOATO. Signor Presidente, le ho promesso che avrei parlato trenta secondi e questi saranno.

Ministro Frattini, lei ha fatto richiamo al secondo comma dell'articolo 1 della Costituzione; ebbene, lo dovrebbe leggere integralmente. Il secondo comma recita: «la sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». Tagliare questa seconda parte costituisce la differenza tra una concezione populista, che diventerebbe autoritaria, ed una concezione liberal-democratica dello Stato di diritto (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, credo che con il suo intervento il ministro Frattini abbia veramente sfiorato l'impudenza. Ha tentato cioè di convincere noi e quanti lo ascoltavano che il fatto di avere sei

televisioni a servizio, circa l'incidenza sull'opinione pubblica, sia assolutamente ininfluente.

Ministro Frattini, al di là dei suoi equilibrismi, le vorrei rivolgere una domanda precisa e vorrei che mi rispondesse: il giorno in cui il Consiglio dei ministri, visto l'impegno assunto ieri dal Presidente Berlusconi, delibererà un aiuto all'editoria e, quindi, deciderà di dare soldi agli editori italiani, essendo il Presidente del Consiglio il più grande editore italiano, secondo la vostra legge ciò costituirà conflitto di interessi o basterà che in quel caso il Presidente Berlusconi esca dall'aula in cui si tiene il Consiglio perché tutto venga messo a tacere e nulla succeda? Mi vuole rispondere senza...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bressa 6.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	513
Maggioranza .....	257
Hanno votato sì .....	230
Hanno votato no ..	283).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bressa 6.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	515
Maggioranza .....	258
Hanno votato sì .....	230
Hanno votato no ..	285).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bressa 6.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 512*  
*Maggioranza ..... 257*  
*Hanno votato sì ..... 231*  
*Hanno votato no .. 281).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bressa 6.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 506*  
*Maggioranza ..... 254*  
*Hanno votato sì ..... 227*  
*Hanno votato no .. 279).*

A questo punto si pone una questione che abbiamo già affrontato oggi inerente all'articolo aggiuntivo Bressa 6.08 e ad un emendamento riferito all'articolo 7. A tal proposito, vorrei svolgere alcune considerazioni indirizzate ai presentatori, gli onorevoli Bressa e Boato.

Alla luce delle considerazioni svolte all'inizio di questa seduta dal presidente della Commissione Affari costituzionali, dovrei confermare le valutazioni già precedentemente prospettate circa l'ammissibilità del comma 5 dell'articolo aggiuntivo Bressa 6.08 e dell'analoga disposizione contenuta nell'emendamento Bressa 7.4.

Tali disposizioni recano l'istituzione di un giudice speciale in quanto il collegio in esse previsto non è configurato né esplicitamente né in maniera implicita quale sezione specializzata di un organo giuri-

sdizionale già esistente. Sappiamo che, al riguardo, vi sono idee diverse, avendone dibattuto ampiamente.

Pertanto, secondo tale valutazione, la proposta emendativa dovrebbe e potrebbe essere dichiarata inammissibile; ho ricordato taluni precedenti in questo senso, anche se riferiti ad altri principi costituzionali.

Peraltro, gli argomenti addotti dal presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, onorevole Violante, sull'ambito del potere di dichiarare l'ammissibilità da parte del Presidente della Camera, sono meritevoli di molta attenzione ed è chiaro che, qualunque sia la decisione, si determinerebbe un precedente su cui occorre, invece, riflettere. A questo proposito, annuncio fin da adesso che convocherò su questo tema, assieme all'altra grande questione che è all'ordine del giorno, entro la prossima settimana, la Giunta per il regolamento.

Invito, pertanto, in base alle mie valutazioni, a ritirare il comma 5 dell'articolo aggiuntivo Bressa 6.08, senza che ciò costituisca un precedente, nonché dall'analoga disposizione contenuta nell'emendamento Bressa 7.4.

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, non condividiamo le perplessità di ordine costituzionale da lei sollevate, però ci rendiamo perfettamente conto, proprio sulla scorta delle argomentazioni svolte dal presidente Violante, che vi è davvero il rischio di creare un precedente per i nostri lavori parlamentari che potrebbe essere veramente molto grave.

Apprezzo l'ipotesi da lei avanzata di discutere dello specifico problema in sede di Giunta per il regolamento; tuttavia, poiché riteniamo che questa sia una materia assolutamente delicata e, pur non condividendo — lo ripeto — le sue valutazioni e i dubbi che lei ha avanzato circa la costituzionalità della nostra proposta

emendativa, al fine di consentire alla Giunta per il regolamento di valutare con serenità una questione così delicata, accetto la sua richiesta di ritirare il comma 5 del mio articolo aggiuntivo 6.08.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, condivido pienamente ciò che ha detto il collega Bressa. Anch'io, come ho già dichiarato stamattina, sono dissenziente rispetto alle valutazioni che lei ha espresso. Vorrei rilevare che tale materia — che adesso viene sottratta al voto dell'Assemblea — concerne le garanzie giurisdizionali in sede di appello e in sede di Cassazione avverso le decisioni dell'autorità di garanzia; si tratta, pertanto, di garanzie che abbiamo proposto per rafforzare l'impianto garantista della nostra proposta di legge. Tuttavia, condivido le valutazioni svolte dal collega Bressa e accetto la sua proposta. Ritiro, pertanto, la analoga disposizione contenuta nell'emendamento Bressa 7.4, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Ringrazio sentitamente gli onorevoli Bressa e Boato per le valutazioni svolte. Le loro considerazioni saranno al centro dei lavori della Giunta per il regolamento, come è impegno del Presidente e come è doveroso per lo spessore delle argomentazioni sollevate questa mattina dall'onorevole Violante.

Pertanto, porrò in votazione l'articolo aggiuntivo Bressa 6.08 nel testo riformulato, vale a dire nella parte non ritirata.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bressa 6.08, nel testo riformulato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 509  
Maggioranza ..... 255  
Hanno votato sì ..... 229  
Hanno votato no .. 280).*

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo di voto dell'onorevole Berruti.

***(Esame dell'articolo 7 - A.C. 1707)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 1707 sezione 3)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, vorrei leggere questo articolo, almeno sappiamo di cosa si parla: «L'Autorità garante della concorrenza e del mercato presenta al Parlamento una relazione semestrale (...)». Il comma 2 prevede, nei casi in cui siano effettuate dichiarazioni non giuste che «l'Autorità garante della concorrenza e del mercato comunica la violazione rispettivamente ai Presidenti delle Camere ovvero dei consigli provinciali o comunali». Chiedo al Governo, ma anche a qualsiasi parlamentare: dopo che sono state fatte queste comunicazioni, cosa succede?

Il ministro Frattini, anche oggi, ha teorizzato che la cosa importante è che nel momento stesso in cui queste cose vengono dette in Parlamento i cittadini avranno la possibilità di capire, di esercitare la loro funzione e, quindi, di dissentire, perché il vero potere è dato soltanto da questa Assemblea. Se così fosse, signor ministro, ciò significherebbe che una maggioranza in cinque anni potrebbe fare tutto e il contrario di tutto. Ci sono limiti anche a questo.

Aggiungo che non mi fido di quanto detto da lei e dalla maggioranza perché, affermando il diritto di esercitare una critica politica, avete perfino criticato il girotondo di coloro che hanno deciso di criticare certe posizioni. Qualcuno ha detto che il girotondo era pericoloso e

costituiva un'attività di tipo estremistico. Signor Presidente, ministro Frattini, è stato grave aver additato all'opinione pubblica chi reagiva in modo composto e senza compiere alcuna violenza, come un qualcosa di eversivo.

Credo, tra l'altro, che se si parla di attività negative o pericolose, vi dovrete guardare attorno. Bisognerebbe che vi guardaste da coloro che alla fine di un comizio hanno detto, come ha fatto Bossi riferendosi a coloro che siedono dall'altra parte dell'aula: fascisti, ricordatevi che vi verremo a cercare casa per casa. Finì denunciò Bossi, ma poi Bossi lo avete fatto sedere accanto a voi (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Allora, i cattivi maestri sono da altre parti, signor ministro.

Quando si fa riferimento all'opinione pubblica bisogna rispettarla ed avere consapevolezza di un dato: noi continueremo a fare i girotondi, saremo con loro. Lo faremo in modo molto serio e tranquillo, ma molto fermo. Questa legge è veramente una « legge vergogna » e da questo punto di vista credo che la reazione sarà forte. Sarà sicuramente una reazione ferma ma democratica, a differenza di quelle avute da coloro che sono al vostro fianco, che dicevano cose molto diverse (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 7 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

**DONATO BRUNO, Relatore per la maggioranza.** Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 7 tranne che sull'emendamento 7.5 del Governo sul quale il parere è favorevole. Preannuncio il parere contrario anche sugli articoli aggiuntivi all'articolo 7.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**FRANCO FRATTINI, Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei**

*servizi di informazione e sicurezza.* Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore ma intendo fare una considerazione sull'emendamento Boccia 7.11.

Tale emendamento tocca la questione delicata — che è stata evocata prima dall'onorevole Soda, a mio avviso, in modo inesatto e solo per questo ne parlo — delle sanzioni penali in caso di false dichiarazioni da parte del componente di Governo. Siccome deve essere chiarissimo a tutti voi che non è certamente intenzione del Governo depenalizzare il reato di falsa dichiarazione o di eliminare la sanzione penale (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), allora voglio dire al collega Soda. Egli, da giurista, capisce perfettamente come, essendoci nella legge una norma di chiusura che avete e abbiamo già votato, che stabilisce con chiarezza che restano ferme le sanzioni penali, civili ed amministrative sia fuor di dubbio che, tra le sanzioni penali, ci sia anche quella per le false dichiarazioni, che costituisce esattamente un falso ideologico, perché il ministro è, certamente, un pubblico ufficiale (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Allora l'emendamento Boccia 7.11 è, a mio avviso, superfluo perché coperto dalla norma generale. Se doveva esser chiaro, forse può bastare ai colleghi questa precisazione e le risultanze di questo momento del dibattito; è cattiva regola scrivere delle leggi in cui, per risolvere un dubbio, si aggiunge un comma. Credo che, così, il dubbio si possa risolvere (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bressa 7.1 e Mascia 7.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

**ANTONIO SODA.** Signor Presidente, questo è un tema delicatissimo. La legge del 1997 prevede che i soggetti che nelle comunicazioni richieste dall'autorità dicono il falso, sono puniti con le pene previste dall'articolo 2621 del codice civile:

si tratta delle dichiarazioni richieste dall'autorità.

In questa legge, avete scritto che se sono false le dichiarazioni di cui all'articolo 5, cioè quelle previste da questa legge, l'autorità non applica questa norma (che si riferisce ai falsi dati e notizie su sue richieste) e scrivete che — per le dichiarazioni non veritiere o incomplete, di cui all'articolo 5 della legge — tali violazioni sono comunicate al Presidente della Camera.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Questo scatta automaticamente, ma è un reato.

ANTONIO SODA. Onorevole Frattini, ma quando scatta?

In diritto penale le norme sono di stretta osservanza. Le dichiarazioni richieste dall'autorità sono diverse dalle dichiarazioni della legge e, quindi, avremo un soggetto che, a richiesta dell'autorità, se dice il falso, sarà messo in galera e un membro del Governo — che fa le dichiarazioni in base alla legge e non in base a dati richiesti dall'autorità — che non avrà sanzioni: questa è la verità!

Se lo volete correggere fate ancora in tempo, altrimenti avrete creato una grave disparità di trattamento fra soggetti dell'ordinamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'emendamento Boccia 7.11 pregherei il ministro di riflettere un attimo perché, se è vero che *quod abundat non « stroppiat »* — come si diceva in latino maccheronico —, è anche vero che, in questo momento, le argomentazioni su questo emendamento non mi sembrano fuori luogo.

PRESIDENTE. Scusate un secondo, non capisco.

MARCO BOATO. Abbiamo anticipato la discussione.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, stavamo discutendo dell'emendamento Boccia 7.11.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, in questo momento dobbiamo votare gli identici emendamenti Bressa 7.1 e Mascia 7.6, mentre l'emendamento Boccia 7.11 lo affronteremo successivamente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bressa 7.1 e Mascia 7.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 501  
Maggioranza ..... 251  
Hanno votato sì ..... 224  
Hanno votato no .. 277).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 7.4, fatta eccezione per il comma 5.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 7.4, nella parte non ritirata, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 508  
Maggioranza ..... 255  
Hanno votato sì ..... 224  
Hanno votato no .. 284).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	494
Votanti .....	492
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	247
Hanno votato sì .....	219
Hanno votato no ..	273).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 7.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, voglio anticipare che, credo, le mie argomentazioni siano condivise dal presidente Vito.

Su questo argomento — anche se capisco il clima — devo dire sommessamente che non avete creato un clima in cui sia facile ascoltare le ragioni tecniche che, di volta in volta, in un Parlamento normale, possono essere motivo di riflessione. Dovete ammettere che non è facile, sarebbe la stessa cosa in situazioni invertite.

Noi non ci pentiamo di quello che facciamo né siamo dispiaciuti di essere chiamati « servi », anche perché al Senato abbiamo appena approvato una legge sulle *colf*, che sono lavoratrici come gli altri, dunque, non ci sentiamo offesi da questo termine. Fatelo pure, voi che siete i difensori dei lavoratori (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)! Nonostante sia questo il clima, caro Presidente, non ci sentiamo offesi, andate pure avanti!

EMILIO DELBONO. È spaventoso!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevoli colleghi!

IGNAZIO LA RUSSA. Visto che le ragioni sono tali da superare anche questo clima di diffidenza, di astio, quasi di odio, che si è creato in quest'aula in alcune

occasioni, invito il Governo a riconsiderare la sua posizione in ordine a questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, premesso che sono assolutamente d'accordo che la falsa dichiarazione resa all'autorità costituisca reato di falso ideologico, a mio avviso, non è necessario scrivere in ogni comma che ogni falsa dichiarazione costituisce il reato previsto dal codice penale.

ALFREDO BIONDI. È iscritto nel codice!

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Tuttavia, se i colleghi dell'opposizione intendono dare rilevanza al reato, alla pena pecuniaria, alla sanzione penale, inseriamo questa previsione. In questo modo, abbiamo scritto un comma secondo una tecnica legislativa che non dovrebbe essere seguita.

Ma, nel merito sono d'accordo, dunque, se questo può contribuire ad un momento di serenità, esprimo parere favorevole sull'emendamento Boccia 7.11 (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Prendo atto che, conseguentemente, il parere della Commissione è favorevole.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 7.11, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	508
<i>Votanti</i> .....	499
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	250
<i>Hanno votato sì</i> .....	481
<i>Hanno votato no</i> ..	18).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra ha erroneamente espresso voto contrario, mentre voleva esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 7.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Petrella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PETRELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso — non da solo, ma con i 40 mila del Palavobis di Milano, con i 30 mila che erano ieri a Napoli e con milioni di italiani —, anche dopo aver ascoltato l'intervento del ministro Frattini, che esista un serio problema democratico nel nostro paese.

Ieri, un mercenario della maggioranza, ex comunista, ci ha chiesto se pensassimo di stare di fronte ad un regime. Ebbene, se ci si comporta in questo modo — come questo Governo e questa maggioranza — approvando da soli leggi contro la legalità (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*) come il falso in bilancio, le rogatorie internazionali, il ritorno dei capitali esportati illegalmente all'estero e ciò che si vuole approvare oggi, vale a dire un provvedimento che praticamente afferma che la legge non è uguale per tutti e che tutti sono uguali tranne uno, allora, onorevoli colleghi, c'è qualcosa che non va.

Tuttavia, la cosa che mi preoccupa maggiormente è che non si è sentita — tranne come è accaduto in questo momento con l'intervento del collega La Russa — una voce (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevole Petrella, ha esaurito anche tutto il tempo a disposizione del suo gruppo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	509
<i>Votanti</i> .....	506
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	254
<i>Hanno votato sì</i> .....	226
<i>Hanno votato no</i> ..	280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 7.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	511
<i>Maggioranza</i> .....	256
<i>Hanno votato sì</i> .....	228
<i>Hanno votato no</i> ..	283).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.5 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	512
<i>Votanti</i> .....	508
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	255
<i>Hanno votato sì</i> .....	476
<i>Hanno votato no</i> ..	32).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 7.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	519
<i>Maggioranza</i>	.....	260
<i>Hanno votato sì</i>	.....	232
<i>Hanno votato no</i>	..	287).

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione l'onorevole Marone, al quale concedo un minuto perché il tempo è ormai esaurito. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MARONE.** Signor Presidente, io credo che l'articolo 7 completi il terribile sistema sanzionatorio che è stato pensato in questo disegno di legge: si tratta di un sistema sanzionatorio che, però, riguarda sempre l'impresa che si avvantaggia del conflitto, mai l'uomo di Governo che ha posto in essere il conflitto. Credo che, invece, il paese avesse più interesse a stabilire che chi pone in essere un conflitto di interessi pone in essere un atto illegittimo, un atto contro il paese, un atto contro la legalità. Allora, quello era il soggetto da colpire: l'uomo di Governo che commette l'atto illegittimo, non certamente l'impresa che se ne avvantaggia. Anche questo, ovviamente, andava fatto, ma è un aspetto certamente meno importante. Invece, come dice il ministro Frattini, noi stabiliamo un regime gravemente sanzionatorio per l'impresa — va bene, mi fa piacere che ciò sia previsto — e nessun regime sanzionatorio per l'uomo di Governo che ha avvantaggiato quell'impresa. Io penso che se un consiglio comunale avesse adottato un regolamento con queste norme sanzionatorie, il ministro Frattini, da consigliere di Stato, lo avrebbe annullato per manifesta illogicità *(Applausi dei*

*deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	.....	522
<i>Votanti</i>	.....	521
<i>Astenuti</i>	.....	1
<i>Maggioranza</i>	.....	261
<i>Hanno votato sì</i>	.....	294
<i>Hanno votato no</i>	..	227).

Avverto che l'articolo aggiuntivo Boato 7.01 risulta precluso limitatamente all'articolo 7-bis a seguito della reiezione, in particolare, dell'emendamento Boato 6.22 e dell'articolo aggiuntivo Bressa 6.03.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Boato 7.01, nella parte non preclusa non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	521
<i>Maggioranza</i>	.....	261
<i>Hanno votato sì</i>	.....	231
<i>Hanno votato no</i>	..	290).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mondello non ha funzionato.

#### ***(Esame dell'articolo 8 — A.C. 1707)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 8 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A — A.C. 1707 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 8.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bressa 8.1 e Mascia 8.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini, al quale concedo un minuto. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, intervengo soltanto per ribadire pochissimi elementi. Intanto, con questo disegno di legge voi sottoponete ad una torsione non soltanto tutto il sistema istituzionale, nei rapporti tra Parlamento e Governo — come qui è stato ampiamente dimostrato —, ma anche le stesse autorità di vigilanza e di regolazione. Si tratta di una torsione del tutto ingiustificata. L'antitrust, naturalmente, farà ciò perché una legge glielo impone, ma non è stata istituita per questo mestiere: ha altri compiti.

Ministro Frattini, lei ci ha detto che c'è l'opinione pubblica e ci ha anche spiegato come essa si formi. Vorrei soltanto ricordarle che — grazie a Dio — c'è anche un'opinione pubblica mondiale e che l'opinione pubblica, sia quella nazionale sia quella mondiale, è sempre più globalizzata. Voi non state semplicemente risolvendo i problemi del Presidente del Consiglio dei ministri e delle sue aziende; infatti, c'è un rischio più grave, a mio avviso. Voi state producendo un danno gravissimo per il nostro paese: gli imprenditori veri, gli investitori veri, i risparmiatori

veri staranno alla larga dal nostro paese perché state costruendo delle norme che non servono a far competere in Italia sui mercati internazionali. Lo avete già fatto con il falso in bilancio e con le rogatorie; lo fate con questo disegno di legge che stabilisce che nel nostro paese, unico in Europa, ci sia la coincidenza tra potere politico e potere economico (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, c'è un motivo per cui tutti noi, l'opposizione ma credo anche la maggioranza, abbiamo in cuor nostro un sentimento di amarezza e di insoddisfazione come deputati della Repubblica (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Tutto questo, nonostante la passione di tanti interventi, la qualità di tanti discorsi tenuti nell'aula e anche la tensione che abbiamo vissuto in alcuni momenti, anche drammatici, difficili, di esasperazione.

C'è un argomento irrisolto dall'inizio di questo dibattito che ci fa pensare di avere trascorso tutti noi alcune giornate faticose e difficili in quest'aula ma, in realtà, fuori dalla realtà. Signor ministro Frattini, dall'inizio il Governo ha operato una scelta, che il Vice Presidente del Senato Fisichella ha criticato, vale a dire che sia stato il Governo, non il Parlamento ma il Governo, con una sua iniziativa a cercare e poi, come abbiamo visto, a pretendere di regolare una materia che così direttamente lo coinvolge e che potrebbe travolgerlo, ebbene la scelta che voi avete fatto è stata di tenere chiuse quelle porte. Guardate che da una scelta del genere non ha da guadagnare il Parlamento inteso solo come le opposizioni, che sono qui per battersi, per cercare di onorare il loro mandato, perché sono convinto che in cuor loro questa amarezza la vivano tanti deputati, anche della maggioranza; la vivono in cuor loro, anche se magari comprensibilmente si fanno attirare in un

certo clima. L'ho detto, ed è vero: ci sono state certamente delle esasperazioni, dei momenti di turbamento, anche drammatici. Ma l'insoddisfazione, signor Presidente, deriva dal fatto che noi siamo entrati in quest'aula convinti di affrontare una materia decisiva per il futuro del paese e quelle due porte il Governo le ha volute tenere chiuse, dal primo momento.

Signor ministro, voi avete fatto una scommessa politica, per cui che la realtà, il paese...

**PRESIDENTE.** Onorevole Leone, per favore, lei è vicepresidente del gruppo: la prego di collaborare con me per consentire all'onorevole Rutelli di terminare il suo intervento.

Colleghi, vi prego (*Applausi del deputato Olivieri*)! A questo punto, possiamo aspettare, onorevole Rutelli aspettiamo un po' così vediamo. Lei ha tempo, io anche: vediamo se c'è un po' più di intelligenza.

Prego, onorevole Rutelli, continui pure.

**FRANCESCO RUTELLI.** Grazie, signor Presidente.

Ministro Frattini, la vostra è stata una scelta politica, ossia che la realtà da fuori non facesse alcuna irruzione dentro il palazzo della politica. È una scelta che misureremo nei suoi risultati nei mesi che verranno e su cui anche un atteggiamento arrogante, se fosse tale, pur nel rispetto delle posizioni di tutti, si vedrà se avrà pagato e se sarà stato compreso dagli italiani, oppure no.

Io non penso soltanto alle opposizioni, che hanno i loro problemi, che dopo la sconfitta elettorale hanno vissuto e vivono un momento difficile, tipico di una transizione politica, ma ai cittadini. Siamo davvero convinti che i cittadini siano disposti, su un tema come questo, a seguire le dichiarazioni che abbiamo ascoltato in questi giorni, di natura formalistica, apparentemente condita di motivazioni giuridiche?

Mi faccia fare due esempi di buon senso, signor Presidente. Quando, nei giorni scorsi, gli italiani hanno visto che alcuni aerei aziendali privati sono atterrati

all'aeroporto di Olbia, accompagnando Murdoch, un magnate delle televisioni, che lì ha incontrato il nostro Primo ministro, voi pensate davvero che gli italiani si siano convinti che il signor Murdoch è andato a trovare il nostro Primo ministro per parlare del Medio Oriente, dell'allargamento dell'Europa, dei Balcani, della politica internazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo - Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)? Non pretendo che voi mi diate la risposta, ma cercate di riflettere sul fatto! So che la vostra risposta è che hanno parlato del Medio Oriente. Per questo voi siete felici e contenti quando la sera andate a dormire (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*) o ad ascoltare la propaganda che ci viene raccontata (*Commenti del deputato Floresta*).

**GIULIO CONTI.** Sei finito!

**FRANCESCO RUTELLI.** Noi sappiamo che non è così, ma sappiamo un'altra cosa, signor Presidente. Capisco che alcuni argomenti meritino un'interruzione e la rispetto. Credo anche che dobbiate consentirmi di continuare a parlare. Vi chiedo di smetterla con un atteggiamento che, in questo momento, non sarebbe confacente al fatto che stiamo terminando la seduta e, forse, che io sto finendo il mio intervento, se avete l'amabilità di permettermelo.

Forse l'argomento è esattamente questo. Gli italiani, quando vedono arrivare quella flotta di aerei ad Olbia, si chiedono: il Presidente del Consiglio dei ministri ha risolto? E da domani, cosa cambia? Quando gli italiani ieri sera, questa sera, domani mattina vedono sulle reti Mediaset gli *spot* che sono stati commissionati dalla Presidenza del Consiglio per illustrare le politiche del Governo, secondo voi gli italiani si chiederanno, da questa sera, da domani mattina, se, per caso, se sia giusto, normale che in un paese democratico il Presidente del Consiglio dei ministri che commissiona uno *spot* di informazione sia

la stessa persona che incassa personalmente i proventi della pubblicità che ha ordinato sulle reti televisive che possiede (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo – Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)?

Voi pensate che il buonsenso tenuto fuori dalle porte di questo palazzo non sia già entrato nelle case degli italiani che queste cose le hanno capite, le stanno capendo? Non vi rendete conto che non solo nel popolo del centrosinistra, pur con i problemi che noi abbiamo avuto, che abbiamo e che avremo, ma una rivolta dei moderati è iniziata nel nostro paese di fronte a persone che antepongono l'interesse privato all'interesse dello Stato, all'interesse della nostra nazione, all'interesse della Repubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*)?

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, adesso però concluda.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, al ministro Frattini che parla di sanzione morale, io dico che non credo che vi sarà possibile continuare, nelle prossime settimane, a tenere chiuse le due porte e, se continuerete a tenerle chiuse nei confronti della società italiana, quello che avverrà è quanto forse non vi aspettate. Ed è per questo, signor Presidente, che mi auguro che, mentre gli italiani oggi vedono nel voto che si sta per esprimere un momento buio della Repubblica, uno dei momenti più difficili e negativi della storia della Camera dei deputati, anche perché questa legge, come, per precisa volontà, è entrata blindata rispetto alle richieste ragionevoli e rispetto alla richiesta che viene dagli italiani, così uscirà blindata; ma io vi chiedo: siete convinti che allo stesso modo reagirà il popolo italiano, da questa sera, da domani, da dopodomani? Noi scommettiamo sul fatto che non sarà così, noi scommettiamo cioè,

signor Presidente, che non tarderà a lungo il momento in cui, proprio a partire da questa buia giornata per la Repubblica, una luce diversa si affaccerà alla consapevolezza di milioni di italiani...

CESARE RIZZI. Basta, Presidente, basta!

FRANCESCO RUTELLI. ...e che queste porte blindate che, alcuni di voi del Governo hanno voluto chiudere, saranno scardinate da una scelta di libertà del popolo italiano, e questa parola, la parola libertà da oggi appartiene a noi.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rutelli.

FRANCESCO RUTELLI. Voi siete i nemici...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti (*I deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo, misto-Socialisti democratici italiani gridano ritmicamente: « Libertà! libertà! »*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bressa 8.1 e Mascia 8.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	486
Maggioranza .....	244
Hanno votato sì .....	212
Hanno votato no ..	274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti* ..... 503  
*Votanti* ..... 501  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 251  
*Hanno votato sì* ..... 224  
*Hanno votato no* .. 277).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 8.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti* ..... 504  
*Votanti* ..... 503  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 252  
*Hanno votato sì* ..... 222  
*Hanno votato no* .. 281).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 8.11.

GIORGIO PANATTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Il suo gruppo ha esaurito il tempo a disposizione.

GIORGIO PANATTONI. Vorrei intervenire a titolo personale.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Panattoni, per un minuto.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, ministro Frattini, su questo non provvedimento, su questo provvedimento truffa che rende compatibile la proprietà con la carica di Presidente del consiglio, che non prevede sanzioni materiali, che definisce procedure complicatissime senza

decidere nulla, voi chiedete ai cittadini italiani anche soldi pubblici aggiuntivi. Chiedete di spendere soldi, buttandoli via!

Per questo motivo chiedo di apporre la mia firma all'emendamento Boccia 8.11 in discussione.

È una sciocchezza stanziare risorse pubbliche per non fare nulla, non per porre in essere una legge sul conflitto di interessi, ma per decidere di mantenere alcuni privilegi che sono totalmente inaccettabili.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Panattoni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 8.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e* ..... 505  
*Maggioranza* ..... 253  
*Hanno votato sì* ..... 224  
*Hanno votato no* .. 281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 8.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e* ..... 500  
*Maggioranza* ..... 251  
*Hanno votato sì* ..... 219  
*Hanno votato no* .. 281).

Passiamo alla votazione dell'articolo 8. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro alla quale ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, non utilizzerò più di un minuto.

Secondo un principio della scuola nominalistica di Occam — se i colleghi potessero stare un po' zitti, non riesco a sentire la mia voce — *nomina sunt consequentia rerum*. Così, da allora, in poi la scienza e l'interpretazione giuridica hanno pensato, hanno ritenuto, hanno imposto che il titolo di una legge, la rubrica di un articolo significhino. Il significante, cioè il titolo, la rubrica di un articolo coincidono con il significato che, poi, è recato dalla norma. Lo definiscono, lo confermano, addirittura sono utili per interpretarlo.

Con il titolo di questo provvedimento, invece: Norme per la risoluzione dei conflitti di interessi — noi avevamo proposto di sostituirlo con il titolo: Norme per la salvaguardia del conflitto di interessi — assistiamo alla rottura tra il significante e il significato.

Le parole viaggiano per proprio conto, lasciano il concetto, non lo descrivono più. In questo caso, addirittura lo contraddicono. È una questione rilevante? A cosa vi appigliate per sostenerlo? Qualcuno di voi probabilmente — è già accaduto in quest'aula — citerà il monologo di Romeo nel *Romeo e Giulietta* di Shakespeare, per cui una rosa profumerebbe lo stesso, anche se non si chiamasse rosa. Romeo pronuncia queste parole perché l'amore per Giulietta, al di là del fatto che ciascuno di loro si chiami Capuleti o Montecchi, resiste ai nomi imposti, alle inimicizie tra le due famiglie. Questa citazione farebbe comodo anche a noi, ma per sostenere l'opposto, per sostenere, cioè, che — chiamatela come volete — questa legge, comunque, è assolutamente un'indecenza.

È intollerabile per la ragione democratica, è intollerabile per la coscienza democratica!

CESARE RIZZI. È un pezzo che parla, Presidente! Ha un minuto!

ANNA FINOCCHIARO. Se il ministro Frattini mi ascolta, vorrei rivolgermi a lui.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Finocchiaro, sono io che ho chiamato il

ministro Frattini per un problema connesso agli ordini del giorno presentati dal suo gruppo.

ANNA FINOCCHIARO. La ringrazio Presidente.

PRESIDENTE. Continui, onorevole Finocchiaro. Il ministro Frattini è qui. Non abbiamo capito bene se in questo provvedimento il ministro Frattini sia alchimista o alpinista.

ANTONIO SODA. È alchimista!

PRESIDENTE. Però, comunque, sa fare anche due cose in una volta.

ANNA FINOCCHIARO. Bene, gli chiederò di farne una terza.

Ministro Frattini, vorrei richiamare San Tommaso e la summa teologica che lei certamente conosce bene: *lex est realis et personalis, hominis ad hominem proportio, quae, servata, servat, corrupta corrumpit societatem*. Le chiedo, con tutta la cortesia istituzionale e personale di cui sono capace, di tradurla per i colleghi che non l'hanno ascoltata o che non conoscono il latino (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

CESARE RIZZI. Basta, signor Presidente. È due minuti che parla!

ANNA FINOCCHIARO. Lei comprende benissimo che, dopo tanti giorni di dibattito in Commissione ed in quest'aula, questo è l'unico modo che noi troviamo per far pronunciare parole che onorino questa aula, la legge e la nostra democrazia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gallo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi primi otto mesi sono stati licenziati diversi disegni di legge ed una legge finanziaria. Ho avuto modo di conoscere i colleghi della maggioranza e dell'opposizione. Ognuno di noi ha la propria sensibilità, ma mai, onorevole Rutelli, — ripeto mai — mi sono vergognato, con la mia dignità, di esprimere il voto su tutti questi disegni di legge. Mai (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

MAURA COSSUTTA. È un problema tuo!

GIUSEPPE GALLO. Onorevole Violante, se è vero che la sinistra ha una propria dignità, è pur vero che Alleanza nazionale e i partiti che costituiscono la Casa delle libertà hanno una propria storia, una propria dignità! (*I deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo gridano: «ohhh!» — Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, potete constatare con quanta serenità ho fatto parlare l'onorevole Rutelli. Ciò vale anche per l'onorevole Gallo. Non ci sono pesi e misure diversi. Onorevole Gallo, la prego di continuare.

GIUSEPPE GALLO. Ritengo che questo problema del conflitto di interessi risalga al febbraio del 1994, allorquando il cittadino Berlusconi, godendo della pienezza dei diritti politici, legittimamente decise di esercitarli, proponendo al popolo italiano un nuovo progetto politico; da quel momento, non passa giorno, ora, minuto, che qualche politico, più o meno a corto di argomenti o qualche pensatore più o meno illustre, non si erga a denunciare in termini ordinariamente scandalizzati ed allarmistici il cosiddetto conflitto di interessi, di cui sarebbe « affetto » il suddetto personaggio.

Un'ossessione tanto martellante ed assordante da far pensare che si voglia far

passare nell'immaginario collettivo l'idea che il mai abbastanza vituperato conflitto sia in realtà di gran lunga il problema più grave del paese, con buona pace, per esempio, di quelli relativi allo sviluppo, all'occupazione, alla malaburocrazia, alla malagiustizia, all'offensiva quotidiana della delinquenza e quant'altro. Da allora si sono svolte tre elezioni politiche generali, due elezioni europee, due elezioni regionali su tutto il territorio, un'infinità di turni elettorali parziali, tutti giocati all'insegna della denuncia del conflitto di interessi; tuttavia, non pare proprio che il popolo sovrano, al quale soltanto in un sistema democratico dovrebbe essere attribuita la scelta definitiva sugli aspetti di maggiore o minore rilevanza, si sia allineato alla visione scandalistica della sinistra.

PRESIDENTE. Onorevole Gallo...

GIUSEPPE GALLO. Ancora: al tentativo di espropriare Berlusconi sono stati dedicati tre referendum e, concludo, con esito catastrofico per i proponenti, a dimostrazione definitiva ed inequivocabile di quale sia la posizione del popolo italiano.

Cari colleghi, noi abbiamo la nostra dignità, la difendiamo e la eserciteremo nella nostra piena autonomia in quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia — Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei che tutti voi mi prestaste attenzione per un minuto, perché mi rendo conto che, non seguendo — perché non è possibile, è chiaro, siete lì — a volte alcune cose possono sembrare incomprensibili.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Lì dove, Presidente?

PRESIDENTE. Sono stati presentati 130 ordini del giorno, cosa perfettamente legittima dal punto di vista regolamentare. Pertanto, se dovessi gestire i tempi in maniera elastica, vi pregherei di non sol-